

**Progetto di territorio  
SALTO-CICOLANO**

**“UN PATRIMONIO AMBIENTALE, PRODUTTIVO E CULTURALE DA VALORIZZARE”**

**Linee guida**

**1. Interpretazioni dei mutamenti territoriali**

Il Salto-Cicolano è una realtà di montagna, e quindi difficile e legata ad una cultura piuttosto chiusa. Nonostante ciò il Cicolano si è storicamente caratterizzato per essere territorio di passaggio e di confine, e quindi per essere inserito in un ampio sistema di relazioni. Appartenuto al Regno delle Due Sicilie e gravitante nella sfera dell'Abruzzo, costituiva via di passaggio tra l'Abruzzo ed il reatino ed era percorso dalle vie di transumanza, principalmente quelle di “lunga percorrenza” che venivano dalla Puglia e finivano sugli altopiani appenninici, ma in parte anche da quelle minori (ad esempio quelle che mettevano in comunicazione la valle del Salto con quella del Turano e, da qui, verso la Campagna Romana: ne sono testimonianza toponimi come Varco Sabino e le Gole dell'Obito). Di questi percorsi della transumanza rimangono ancora tracce significative. Questo stato di cose determinava una situazione relativamente favorevole, sebbene si tratti pur sempre di contesti di montagna. Ne è testimonianza un patrimonio culturale e di tradizioni (che si esprimevano soprattutto nelle attività produttive primarie ed artigianali) abbastanza forte.

Di tutto questo rimane ben poco, soprattutto per quanto riguarda il sistema di relazioni; il Cicolano si trova ai margini della Provincia (di una Provincia cui non ha mai appartenuto); non esistono più motivi “produttivi” (la transumanza) che lo mettano in relazione con altre realtà; i grandi sistemi infrastrutturali l'hanno tagliato fuori e la Rieti-Borghese-Torano, pur essendo un passo importante, non costituisce elemento risolutivo; alcuni centri cominciano ad essere addirittura isolati e le strade che vi arrivano sono assolutamente inadeguate.

Hanno contribuito a questo stato di cose alcuni fenomeni storici, che hanno influito soprattutto sul sistema produttivo. In primo luogo, il progressivo abbandono della transumanza; in secondo luogo, la creazione negli anni '30 del bacino artificiale (il lago del Salto) che ha costituito un forte elemento di rottura: in particolare, a parte i cambiamenti del microclima locale, ciò ha comportato la scomparsa della maggior parte delle aree di interesse agricolo della valle ed il crollo delle attività connesse. Da qui si è avviato anche un forte spopolamento, che si è indirizzato soprattutto verso Roma, ma anche verso le aree limitrofe dell'Abruzzo. In realtà, per quanto la realizzazione del lago sia stato un elemento deflagrante, questa trasformazione era ormai in prospettiva, legata essenzialmente al crollo (soprattutto a partire dagli anni '50) di un'economia di montagna difficile, onerosa e piuttosto povera. È proprio a partire dagli anni '50 che tale declino è apparso piuttosto inesorabile, con abbandono sia delle residenze, sia delle attività agricole e produttive prevalenti.

Attualmente la situazione è caratterizzata da una ridotta presenza di popolazione, da una forte presenza di anziani, da un ridotto impegno nelle attività primarie ed artigianali tradizionali, da forti pendolarismi, da un certo fenomeno di “ritorno” legato al week-end o ai periodi di vacanza, da una forte coscienza culturale ed identitaria, da una certa mancanza di imprenditorialità, da una progressiva carenza dei servizi pubblici (compresa la scuola).

Per quanto riguarda i prodotti locali, a parte l'agricoltura di montagna e la forestazione, un certo rilievo ha la pastorizia cui corrisponde anche una significativa produzione di prodotti caseari. La produzione ed il commercio del tartufo (l'area appare decisamente vocata in questo senso), pur essendo significativa, appare legata ancora a forme di produzione e commercio locali o in nero (salvo alcune intelligenti realtà in controtendenza), destinando il prodotto a cerchie ristrette, a commercianti provenienti da altre realtà (soprattutto umbri - in particolare norcini -, dove il

prodotto passa attraverso altre denominazioni), direttamente a ristoratori conosciuti. L'effetto più evidente è l'impossibilità di difendere l'elevata qualità del prodotto, la possibilità di creare un'immagine ed un tessuto produttivo attorno ad esso.

Un punto di forza è costituito dalla produzione della castagna, che riguarda un sistema produttivo assai articolato. La castagna è un prodotto tradizionale dell'area; si tratta di un tipo - la "rossa" del Cicolano - di elevato pregio e di alta produttività, assai apprezzata (e per la quale è stato ottenuto il riconoscimento del marchio IGP). Estesi castagneti esistono ancora nell'area tra il Salto ed il Turano, soprattutto verso Collalto Sabino; si tratta per lo più, però, di aree abbandonate e che solo recentemente sono state "rimesse in moto" a fini produttivi (se si esclude la raccolta a livello locale o familiare che si è sempre mantenuta in vita ed è sempre abbondante).

L'area industriale, infine, di Borgorose costituisce una situazione a sé stante, e non è mai completamente decollata. Molte aree sono inutilizzate, alcuni capannoni sono abbandonati, c'è una presenza significativa di commerciale. La sua localizzazione in prossimità dell'autostrada, non poteva essere sufficiente da sola a dare una prospettiva all'area. Manca infatti di una sua caratterizzazione produttiva forte e significativa. Il recente inserimento nell'ASI può forse cambiare la tendenza ma, come si è detto, le strategie del Piano consortile non vanno molto al di là di una tesi di rafforzamento, ampliamento ed urbanizzazione dell'agglomerato esistente, con attenzione allo sviluppo del settore elettronico ed a quello delle tlc. Si indica però anche una strategia di correlazione con l'area produttiva di Avezzano, e di sviluppo dei servizi alle imprese, anche in collegamento con il Centro Servizi di Rieti-Cittaducale; anche qui si prevede il riutilizzo del patrimonio dismesso, in particolare per la localizzazione di piccole e medie imprese. Su questa linea, prospettive di maggiore articolazione vengono proposte dal PIT provinciale, che ipotizza la costituzione di un "sistema logistico-produttivo dei nodi scambiatori di Passo Corese e Borgorose"; in relazione all'ottima accessibilità dell'ambito di Borgorose sia verso Avezzano che verso Rieti, ed alla presenza di una sia pur limitata dinamica produttiva, viene attribuita a Borgorose una funzione di nodo scambiatore produttivo/terziario in grado di favorire l'insediamento di imprese anche esogene (da Avezzano e da Rieti).

Va comunque detto che in questo ambito Borgorose rappresenta, all'attualità ed anche in termini di prospettiva, l'unico polo terziario di un qualche rilievo per i servizi rivolti alla residenza. I centri di Petrella Salto e di Fiamignano non sembrano in grado di sviluppare una potenzialità in questo settore che vadano al di là delle esigenze più correnti.

Bisogna segnalare, poi, lo sviluppo dell'area artigianale di Sant'Elpidio, favorita dalla prossimità della Rieti-Borgorose e per la quale si registra una recente forte dinamica, difficile ancora da valutare nella sua consistenza e nella sua tenuta. Essa costituisce comunque una realtà significativa per l'area.

Nell'ambito del Cicolano, l'area a sud e ovest del lago costituisce una situazione ancor più problematica di un ambito già in difficoltà. Si tratta evidentemente dei Comuni di Marcatelli e Varco Sabino ed, in parte, di Concerviano, che costituiscono un contesto isolato tra due aree invece piuttosto definite, quella del Cicolano e quella della Valle del Turano, e caratterizzate da un'identità locale abbastanza forte.

Dal punto di vista della *situazione ambientale* in senso stretto, la realtà del Cicolano non mostra problematiche di significativa gravità, situazioni di degrado o di rischio. Le fasi di uno sviluppo che altrove hanno visto interventi di trasformazione pesanti e molto significativi, in grado in alcuni casi di stravolgere interi territori, sono state qui vissute in maniera esattamente opposta e cioè attraverso l'abbandono. Se quindi tra gli anni '30 e gli anni '50, dopo una successione progressiva di crescita della popolazione, si è cominciato a registrare una stasi evidente, con gli anni '50 comincia una fase di drammatico spopolamento che è continuata sino ad oggi. Il Cicolano è stato quindi coinvolto da quel modello di sviluppo della crescita soprattutto attraverso questo fenomeno di abbandono. Dal punto di vista ambientale questo ha significato

che il Cicolano non ha mai incontrato una fase di forte trasformazione territoriale e degrado. La costituzione dell'area industriale di Borgorose non ha comportato nessun impatto ambientale particolarmente gravoso. Il problema dell'inquinamento del lago del Salto appare definitivamente risolto.

Rimane, invece, in generale il fatto che il patrimonio ambientale del Cicolano è ancora notevolmente integro. Anzi si va incontro all'inselvaticarsi di diverse aree (in particolare quelle boscate) soprattutto in relazione all'abbandono delle attività produttive antropiche in montagna, cui corrispondeva anche una sorta di manutenzione del patrimonio naturale (bosco, pascolo, ecc.). Questo appare per molti versi un'opportunità da cogliere.

Molti soggetti locali ritengono che uno dei punti di forza dello sviluppo in quest'area (ma la questione deve essere vista criticamente) sia la fruizione turistica che si esprime attraverso il recupero e la valorizzazione di elementi del patrimonio storico-archeologico ed ambientale e la costituzione di strutture ricettive ed attrezzature per la fruizione, anche attraverso il recupero del patrimonio insediativo. Bisogna essere però prudenti in questa direzione perché tutto ciò rischia di appoggiarsi prevalentemente su un grande investimento pubblico, senza avere la capacità attrattiva necessaria e innescando piuttosto usi turistici del tipo "usa e getta". Numerose sono le iniziative già avviate in entrambi i campi (che si appoggiano anche su un'interessantissima ricerca e riscoperta locale della propria cultura), favorite anche dalla collocazione dell'area nell'ambito dell'Obiettivo 2.

Anche in quest'area il fenomeno del "ritorno" (sia da parte di ex-reatini che recuperano le aree e gli immobili originari; sia da parte dei romani che si interessano all'area) comincia ad essere significativo.

Questa situazione si riflette anche sui caratteri del sistema insediativo. Sebbene, infatti, non assistiamo a dinamiche particolarmente incisive in grado di stravolgere le qualità insediative, ambientali e paesaggistiche, alcuni fenomeni degradanti devono essere guardati con particolare attenzione, soprattutto in alcuni contesti dove incominciano a presentarsi particolarmente intensi (con i connessi problemi di forte pressione sul sistema ambientale e sulle qualità paesaggistiche):

- ambiguo comportamento nei confronti dei centri storici, in parte abbandonati, ma in parte anche recuperati e soggetti a interventi di riqualificazione in alcuni casi discutibili;
- sviluppo di nuovo insediamento al di fuori dei centri storici, in aree a migliore accessibilità, ma spesso anche in situazioni ambientali e paesistiche di maggiore pregio. Si tratta per lo più di seconde case (o, in minor misura, di edifici destinati al turismo), che si strutturano in un insediamento diffuso a carattere lineare o in case sparse, più raramente in forma annucleata. Tali situazioni determinano una riduzione significativa della qualità insediativa e paesaggistica.

Questa dinamica può essere a sua volta articolata in tre situazioni piuttosto delicate che caratterizzano soprattutto le aree interessate dalla SS 578, nel tratto che da Fiamignano arriva all'A24:

- Espansioni recenti prive di disegno di suolo e scarsa qualità edilizia e carenza di attrezzature (Borgorose, Corvaro, Pescorocchiano);
- Sistemi insediativi complessi composti da nuclei storici ed espansioni recenti lineari lungo le connessioni secondarie di tipo extraurbano, caratterizzati da scarsa qualità morfologico-funzionale, carenza di struttura insediativa con impatti rilevanti sul paesaggio e sull'ambiente (Torano, Santa Anatolia);
- Sistemi insediativi complessi composti da nuclei consolidati, espansioni recenti consolidate e non, sviluppi recenti lineari lungo le connessioni secondarie di tipo extra urbano, caratterizzati da scarsa qualità edilizia, mancanza di disegno di suolo, carenza di attrezzature, mancanza di connessione fra le parti e degrado ambientale (Fiamignano, Sant'Elpidio, ecc.).

## 2. Caratterizzazioni ambientali

Il Progetto di Territorio “Salto” è caratterizzato dalla presenza del lago Salto, il bacino artificiale più grande del Lazio, e di parte delle Riserve Naturali Regionali del comprensorio dei Monti della Duchessa e del Monte Navegna e Monte Cervia.

Creato nel 1940 da una imponente diga alta 90 metri, il lago del Salto, occupa la valle parallela a quella del Turano dove sorge l'altro invaso artificiale della regione da cui è diviso dalle pendici del M.te Navegna e dai boschi limitrofi di faggi e castagni. Sulle coste frastagliate del bacino lacustre si aprono “fiordi” con coperture boschive di querce e castagni.

Nella parte orientale, il territorio comprende parte della Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa con affioramenti calcarei che ne formano la dorsale, mentre prati-pascoli montani occupano gran parte del territorio protetto lungo le pendici. In questi spazi aperti trovano ospitalità numerose specie erbacee di grande interesse scientifico in quanto testimoni di una flora di tipo settentrionale nel periodo post-glaciale, ormai rara.

I fenomeni franosi risultano essere rilevanti soprattutto nei territori di Varco Sabino, di Marcellini e di Rigatti e, nella parte orientale dell'ambito, nei territori di Fiamignano, S. Agapito e di S. Elpidio. Sono da segnalare anche alcuni fenomeni in prossimità delle sponde del lago nel territorio di Rocca Vittiana.

In accordo con l'articolazione dei Progetti di Territorio in *sistemi ed insiemi di beni ambientali e culturali*, il territorio del Salto-Cicolano interessa principalmente tre sistemi (v. sotto) e solo marginalmente un quarto (F – sistema collinare interno).

Il *sistema dei Monti Carsolani (I)* è costituito da un sistema montuoso complesso con crinale principale costituito da marne e calcari marnosi, mentre il resto del sistema, costituito da alternanze di argille e arenarie, ha morfologia molto articolata.

È un ambito di grande interesse naturalistico e geolitologico con insediamenti scarsi e ben inseriti ma con boschi in consistente degrado. Oltre alla presenza della Riserva Naturale del Monte Navegna e Monte Cervia sono presenti aree a castagneto, costituenti biotopo di rilevante interesse vegetazionale, e il biotopo di natura carsica di Val di Varri, di grande interesse naturalistico e paleontologico. Si segnala l'insediamento di piccoli centri isolati di fondo valle.

Il *sistema vallivo del Salto e piana di Borgorose (L)* presenta morfologia arrotondata, con orografia articolata di carattere collinare su formazioni litologiche variate.

È presente il lago artificiale del Salto con sponde frastagliate. Si segnala la presenza di piccoli centri consolidati, organizzati su due quote e su due assi viari paralleli, sul versante orientale (pendici del Nuria). C'è una forte caratterizzazione naturalistica nel tratto fluviale più a valle, mentre in direzione opposta si osserva una diffusione di piccoli insediamenti, in parte consolidati e in parte recenti, su entrambi i versanti vallivi. Questi si connettono con il sistema insediativo della piana di Borgorose, pianeggiante, con paesaggio agricolo a seminativo con compresenza di nuclei consolidati e centri di recente formazione.

Il *sistema dei principali rilievi montuosi calcarei appenninici (M)* comprende il Cicolano e la Duchessa-Velino. L'intera area costituisce un importante biotopo, soprattutto per la vegetazione. Il sub-ambito del Nuria è altrettanto ben delineato e di notevole interesse naturalistico, paesaggistico e turistico, ma con quote minori. Di rilievo, in particolare, il biotopo del piano di Rascino e dell'omonimo lago.

Verso sud-est si rilevano ancora due ambiti montuosi di notevole interesse, quello del Monte Fratta - valle di Malito e quello dei Monti della Duchessa, contigui al Monte Velino, di grande importanza idrologica.

Per la descrizione dettagliata dei sistemi e subsistemi analizzati si rimanda alla relazione ambientale (sistemi e subsistemi: F1, I, L1, L2, L3, L4, M2, M4, M5).

### *Rete Natura 2000*

Il Progetto di Territorio “Salto” rientra nelle Rete Natura 2000 e nel Progetto Bioitaly per gran parte del suo territorio. Sono infatti presenti alcune zone di pregio come il Sito di Importanza Comunitaria “Pareti Rocciose del Salto e del Turano” (lungo il fiume Salto), e la Zona a Protezione Speciale della Riserva Naturale “Montagne della Duchessa” (Comunità Montana VII Salto Cicolano). L'importanza di questi habitat montani è legato all'elevato valore naturalistico e alla presenza di numerose specie endemiche. In particolare si segnalano comunità faunistiche tipiche delle praterie d'altitudine, delle formazioni rocciose, lacustri, dei boschi mesofili e di ambiente endogeno.

### *Riserve Naturali Regionali<sup>1</sup>*

Il Progetto di Territorio “Salto” ricade nel territorio delle due Riserve Naturali Regionali Monte Navegna e Monte Cervia (già descritto a proposito del Progetto di Territorio Turano) e del Comprensorio delle Montagne della Duchessa.

Nel Comprensorio della Duchessa gli affioramenti rocciosi che formano la dorsale sono in massima parte costituite da calcari, mentre il fondovalle è occupato da depositi alluvionali e detritici recenti. Le morfologie dominanti sono quella carsica, che ha dato luogo alle tipiche forme superficiali di dissoluzione dei calcari e al deposito di “terre rosse”, e quella glaciale dei depositi morenici, come quello interessato dalla presenza del piccolo lago della Duchessa. Gli ambienti dei prati-pascoli montani occupano gran parte del territorio protetto. In questi spazi aperti trovano ospitalità numerose specie erbacee di grande interesse scientifico in quanto rari esemplari di tipo settentrionale nel periodo post-glaciale.

Tra le specie di particolare pregio caratteristici di clima sub-artico, comprendenti almeno il 50% dell'intero insieme di specie presenti sulla Duchessa, si segnala la presenza della poa alpina, della sassifraga marginata, dell'astragalo peloso e della silene acaule. Anche il popolamento di betulle del Vallone di Teve può essere interpretato come un relitto post-glaciale.

Sui versanti occidentali, più piovosi, alle quote più basse, si sviluppa un vasto bosco deciduo montano con cerro, roverella, acero di monte, frassino, sorbo montano e carpino nero, mentre più in quota compaiono faggete di pregio.

La fauna della riserva conserva un ricco campionario di specie di ambiente montano; in particolare va segnalata la presenza di una significativa ornitofauna.

### *Boschi*

La Società Botanica Italiana ha individuato numerosi habitat di pregio che ricadono nel Progetto di Territorio considerato. Oltre all'area compresa nella Riserva Naturale Regionale dei Monti Navegna e Cervia (di cui già si è parlato nel Progetto di Territorio “Turano”), sono segnalati particolari endemismi ed ecotipi caratteristici del Massiccio della Duchessa. Sui versanti occidentali più piovosi, alle quote più basse, si sviluppa un vasto bosco deciduo montano con cerro, roverella, acero di monte, frassino minore, sorbo montano e carpino nero, mentre più in quota compaiono estese faggete di pregio. Il resto del territorio protetto è occupato da prati-pascoli montani. Tra le specie floristiche di rilievo, si segnala un'orchidea rarissima, la *Nigritella widderi*, presente sul Monte Morrone, nelle superfici esposte a nord. Altra specie rarissima di *Astragalus danicus*, è presente sul Monte Cava. Intorno al lago della Duchessa sono presenti specie acquatiche migratrici come l'alzavola e la moretta. La vegetazione forestale è rappresentata da faggete pure o miste, querceti misti con prevalenza di roverella o cerro, ostrieti misti a specie quercine con ornello e acero opalo. Da segnalare nel Vallone di Teve, lecci centenari abbarbicati tra le rocce, e la rara Betulla “relitto glaciale”.

---

<sup>1</sup> Le informazioni sono tratte dal Sito Ufficiale della Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa

Viene inoltre segnalato il sito Vallone Cieco e Bosco di Cartore, caratterizzato da habitat montani di elevato valore naturalistico e presenza di numerose specie endemiche. Si segnala la presenza di castagneti e faggete.

#### *Beni puntuali*

All'interno del Progetto di Territorio in esame si segnala la presenza di una serie significativa di beni puntuali per i quali si rimanda all'"Inventario dei beni puntuali" allegato ai Progetti di territorio.

### **3. Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti**

#### *Piano Paesistico*

L'area in esame ricade, per la maggior parte, nei territori soggetti a vincoli di tutela parziale indicati come Sistemi Territoriali di Interesse Paesaggistico (Sistemi N. 6/4 e 6/5)<sup>2</sup> del PTP del Lazio.

L'ambito di tutela del Sistema Territoriale di Interesse Paesaggistico N. 6/4 riguarda invece il grande bacino artificiale del Salto e le aree omogenee intermedie comprendenti la Riserva Naturale Regionale del M.te Navegna e del M.te Cervia.

Rientra invece nel Sistema 6/5 la zona del comprensorio dei Monti della Duchessa ed i versanti Ovest della catena del Velino al confine della Regione Lazio.

Il perimetro dei Sistemi Territoriali di Interesse Paesaggistico comprende aree non soggette a tutela totale e tuttavia importanti per consentire la protezione di aree adiacenti, come le Riserve Naturali Regionali, soggette a tutela totale.

#### *Fenomeni Franosi*

Nel Comune di Concerviano sono presenti: una frana non cartografabile a nord-ovest del centro abitato di Concerviano; tre aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) ed una frana complessa quiescente a sud del centro abitato di Concerviano.

Nel Comune di Petrella Salto sono presenti: un orlo di scarpata di frana attiva nei pressi del centro abitato di Petrella Salto, in località Rocca Beatrice Cenci; due aree con franosità diffusa attiva a ridosso della strada Cittaducale-Fiamignano ad est del centro abitato di Petrella Salto; due frane complesse inattive ad est del centro abitato di Petrella Salto, in località Santa Vittoria

Nel Comune di Fiamignano sono presenti: una serie diversificata di frane attive (complesse, per crollo, diffuse, deformazioni superficiali lente) a ridosso del centro abitato di Fiamignano; un'estesa area a franosità diffusa e diversificata (attiva e quiescente) a sud del centro abitato di Fiamignano, a ridosso della strada a scorrimento veloce Torano; frane complesse attive e quiescenti a ridosso del centro abitato di Marmosedio Perdesco; un'area con franosità diffusa attiva tra il centro abitato di Gamagna e quello di Sant'Agapito; una frana complessa quiescente ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) ad est del centro abitato di Sant'Agapito; frane complesse attive e quiescenti, un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) e una falda e/o cono di detrito attiva ad est del centro di Fiamignano nei pressi della strada Cittaducale-Fiamignano; una frana per crollo o ribaltamento attiva ad est del centro abitato di Fiamignano nei pressi di Poggio Poponesco; una frana complessa quiescente nei pressi del centro abitato di Mercato; una frana complessa quiescente ed una frana per scivolamento attiva, tra la strada Cittaducale-Fiamignano e la strada a scorrimento veloce Torano, all'altezza della località Ponte delle Foche.

Nel Comune di Varco Sabino sono presenti: un orlo di scarpata di frana quiescente a ridosso del versante nord del centro abitato di Varco Sabino, dove sono presenti delle aree di rischio molto

---

<sup>2</sup> Le definizioni si riferiscono all'Art. 2 delle Norme Tecniche dell'ambito Territoriale N. 6 del PTP

elevato; una frana per crollo o ribaltamento (attiva) a sud-ovest del centro abitato di Varco Sabino, sulla strada per Vallecupola; un'area con franosità diffusa (attiva) a sud del centro abitato di Varco Sabino, sulle pendici del Colle li Puzzi; una falda e/o cono di detrito (attivo) e un'area con franosità diffusa (attiva) ad est del centro abitato di Navegna; una serie diversificata di frane attive e quiescenti a nord-est del centro abitato di Varco Sabino; un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) a nord-ovest del centro abitato di Rigatti; una frana complessa quiescente e due aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) a sud del centro abitato di Rigatti; una frana complessa attiva, una frana complessa quiescente ed alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) a sud del centro abitato di Rigatti, sulle pendici del Colle Calende; una falda e/o cono di detrito (attivo) sulle sponde del lago Salto, in località Colle Retagliola.

Nel Comune di Marcatelli sono presenti: due frane complesse attive a nord del centro abitato di Marcatelli; una frana complessa attiva e due aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) a sud-ovest del centro abitato di Marcatelli, nei pressi della località gli Azzitti.

Nel Comune di Pescorocchiano sono presenti: due aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) ad ovest del centro abitato di Pescorocchiano; una frana complessa inattiva ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) immediatamente a nord del centro abitato di Roccarandisi; alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) tra i centri abitati di Roccarandisi e Roccarandisi Vecchio; una vasta area caratterizzata da frane complesse (inattive e quiescenti) e deformazioni superficiali attive ad est del centro abitato di Roccarandisi Vecchio; alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) a nord-est del centro abitato di Sant'Elpidio, in località Castagneta; alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) intorno al centro abitato di S. Martino; vaste aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) a nord, nord-est, est del centro abitato di Nesce.

Nel Comune di Borgorose sono presenti alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso ad est del centro abitato di Borgorose ed una frana per crollo o ribaltamento a sud-est del centro abitato di Castelmenardo, sulle pendici del Monte S. Mario.

#### **4. Obiettivi e criteri progettuali**

Nel panorama reatino la realtà del Cicolano costituisce, come si è visto, una situazione delicata, non solo per il tipo di problemi, ma anche per i non molti elementi su cui sembra si possa fare leva per innescare circuiti costruttivi e positivi. La fragilità del tessuto sociale così duramente provato dalle diverse forme di abbandono, la mancanza di un'imprenditorialità diffusa, la necessità per i giovani già nella fase dell'adolescenza di spostarsi non solo per il lavoro ma anche per la scuola che abitua già da ragazzi a pensare di dover cercare fuori del Cicolano le risposte alle proprie esigenze, costituiscono tutti motivi di difficoltà. È da segnalare comunque una serie di iniziative che costituiscono un riferimento importante, che possono costituire un'inversione di tendenza e, soprattutto, che testimoniano quanto la progettualità e l'imprenditorialità possano fornire prospettive interessanti.

Le significative qualità ambientali, proprie di un territorio non solo intonso, ma il cui uso è stato ampiamente e diffusamente ridotto, costituiscono un'opportunità ancora di incerto e controverso significato.

Le aree protette esistenti, che pure non possono costituire occasioni di miracolo economico, sembrano faticare nel porsi in un'ottica di ampio respiro, in un approccio all'ambiente che non sia solo di sfruttamento turistico. Sembrano piuttosto assorbite da vicende locali o nella gestione delle diverse forme di intervento pubblico.

La sollecitazione a sviluppare con forza ed impegno il settore turistico, soprattutto se in forma autonoma dalle altre dimensioni sociali e produttive, non appare sufficiente da sola a ribaltare la situazione. Anche perché si pone soprattutto in termini di un intervento pubblico di sostegno. L'attività turistica diventa significativa e non di puro sfruttamento dei contesti locali quando integra un tessuto locale produttivo ed interagisce in maniera intelligente e significativa con gli eventuali flussi di visitatori, vale a dire in maniera tale da proporre propri valori, propri prodotti, proprie capacità culturali ed imprenditoriali.

Evidentemente ci si trova in una situazione dove più strade devono essere percorse, non esclusa quella di specifici interventi pubblici; strade che devono essere considerate in forma integrata, i cui esiti non possono considerarsi immediati e che richiedono il sostegno delle capacità progettuali locali, poiché è dall'impegno in prima persona che possono cominciare ad emergere forme di iniziativa imprenditoriale.

Il nucleo forte sembra quindi essere la possibilità di sviluppare in forma combinata la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici locali, alcune iniziative nei settori produttivi industriali, artigianali e commerciali, la valorizzazione ambientale anche a scopo turistico e la formazione a livello locale, formazione che sia in grado di rafforzare la cultura locale, da una parte, e di costituire capacità produttive anche mirate, dall'altra.

I fronti su cui lavorare sono:

- lo sviluppo di attività produttive legate alle risorse locali, alle tradizioni ed alle capacità produttive locali. Piuttosto che aprire nuovi settori (sebbene legati alla tradizione, come ad esempio le attività connesse alla produzione della canapa), sembra fondamentale concentrarsi su settori ed attività già avviate e che trovano un riscontro nella domanda esistente. Tra queste, in primo luogo, si pone l'attività produttiva connessa alla castagna. Da questo punto di vista i castagneti del Cicolano hanno una capacità produttiva ancora non completamente recuperata su cui vale la pena investire. Non solo, ma appare necessario sviluppare il miglioramento del ciclo produttivo (sfruttamento in senso produttivo anche di quelle parti di prodotto, generalmente di scarso valore economico; ad esempio, la produzione di sfarinati dalle castagne di più piccole dimensioni) ed ampliarlo verso quelle fasi ulteriori a maggior contenuto culturale ed economico (pensiamo ai prodotti derivati: liquoristica, marmellate e pasticceria, ecc.) di cui una qualche tradizione esiste comunque nel Cicolano. Ulteriori attività produttive d'interesse sono legate al ciclo del legno, alle colture di erbe officinali, alla lenticchia ed alla tartuficoltura. Per quanto riguarda la tartuficoltura, bisogna verificare la capacità di proporsi sul mercato indipendentemente dalle forme tradizionali di compra-vendita che comportano rese estremamente inadeguate alla qualità del prodotto. In questo senso può essere interessante interagire con soggetti produttivi che sono già impegnati in questa direzione. Esistono poi settori dell'artigianato tradizionale che hanno un certo interesse (tessitura, ceramica, metallurgia), ma bisogna verificarne le possibilità reali di sviluppo. A tutte queste iniziative deve essere associato un adeguato impegno nel campo della promozione territoriale, di cui il progetto della "Strada della castagna e del tartufo" appare un significativo esempio;

- la cura ed il recupero anche in senso produttivo dei castagneti, sia attraverso operazioni di tipo forestale sia attraverso eventuali e limitati interventi (ove necessario) di infrastrutturazione rurale; interventi che quindi hanno una valenza dal punto di vista territoriale e dal punto di vista del sostegno pubblico;

- la valorizzazione turistica del patrimonio ambientale e storico-culturale, connessa ad una gamma articolata di attività (fruizione del lago, valorizzazione prodotti enogastronomici, valorizzazione prodotti artigianali tipici, laboratorio ambientale, ecc.);

- un recupero ed una riqualificazione del patrimonio edilizio storico, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici, anche con destinazione a fini turistici. In prospettiva possono essere sviluppati progetti integrati di recupero di nuclei storici a scopo turistico, inserimento di attrezzature per la fruizione ambientale e del patrimonio storico-culturale, organizzazione di attività sportive all'aria



aperta, valorizzazione dei prodotti tipici locali (anche di tipo enogastronomico), inserimento nella rete di itinerari che interessano l'intera area del Salto-Cicolano;

- un orientamento del nucleo produttivo di Borgorose volto non esclusivamente ai settori dell'alta tecnologia informatica ma anche ad alcune attività connesse alla commercializzazione dei prodotti tipici locali; lo sviluppo mirato ed equilibrato dell'area artigianale di Sant'Elpidio;

- lo sviluppo di corsi professionalizzanti destinati ai ragazzi delle medie e soprattutto delle superiori, rivolti ai settori ambientale e della produzione tipica locale, anche in connessione con iniziative imprenditoriali esistenti e mirati a sviluppare capacità produttive di livello significativo. Questo permetterebbe anche una presenza più riconoscibile della scuola sul territorio;

- la costituzione di una struttura di servizi che, sia pure di livello strettamente locale, garantisca due obiettivi che appaiono essenziali in relazione ai delicati caratteri dell'area: rafforzare l'esigua offerta di servizi ai residenti in modo da alleviare, per quanto possibile, le intense pendolarità che gravano su tutti gli strati della popolazione (utilizzando al massimo anche le possibilità di comunicazione telematica, ad esempio nel campo dell'istruzione e dell'informazione); costituire un'offerta di servizi connessi alle attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione delle risorse agro-silvo-pastorali locali (anche utilizzando le potenzialità del nucleo industriale di Borgorose) che contribuisca a creare, con tutta la gradualità inevitabile in questi casi, un efficace tessuto di riferimento;

- il miglioramento delle condizioni generali di accessibilità, in particolare per quanto riguarda la viabilità locale intercomunale e di connessione con l'asse primario dell'ambito, e il trasporto pubblico; su questo secondo aspetto vanno attentamente valutate le indicazioni del piano del trasporto pubblico elaborato dalla provincia, in particolare per quanto riguarda le forme sperimentali di servizio a chiamata.

## **5. Organizzazione del processo progettuale**

Lo sviluppo del processo di interazione progettuale prenderà le mosse dalla costituzione di un gruppo di lavoro allargato di cui fanno parte a pieno titolo tutti i soggetti interessati. La partecipazione è libera ed aperta a successivi inserimenti, pur mantenendo la funzionalità del gruppo e la continuità dell'attività. La Provincia si assume l'onere di attivare tale contesto interattivo e di mantenerne la funzionalità, con il concorso degli altri soggetti. Per tale attività è impegnato l'Ufficio di piano.

Soggetti comunque coinvolti saranno:

Associazioni ambientaliste

Enti per il turismo

Enti ed associazioni culturali

Amministrazione Provinciale

Comuni

Comunità Montana

Ente di gestione delle Riserve naturali presenti

Imprenditori ed operatori economici, anche attraverso le relative organizzazioni

Operatori del settore agricolo, anche attraverso le relative organizzazioni.

Il gruppo di lavoro si autoorganizza e definisce le proprie modalità di procedere a seconda delle esigenze che emergono nel corso della propria attività. Può anche costituirsi come specifico soggetto (libera associazione o altro).

Il gruppo di lavoro svolge attività di elaborazione progettuale, di promozione e sostegno di azioni ed attività specifiche, di scambio di informazioni, di aggregazione ed interazione tra soggetti, di riflessione critica sui processi in atto, in relazione ai principi generali definiti nelle presenti norme ed ai criteri ed obiettivi del presente progetto di territorio.

Il gruppo di lavoro prenderà le mosse dalla riconsiderazione degli elementi forniti precedentemente nell'ambito delle *Interpretazioni dei mutamenti territoriali* e, soprattutto, degli *Obiettivi e criteri progettuali*.

Per svolgere la propria attività tale gruppo di lavoro potrà organizzarsi anche in gruppi di lavoro ristretti su specifiche tematiche o azioni o su ambiti definiti, in grado di condurre anche iniziative concrete autonome; sempre mantenendo l'interazione con il gruppo di lavoro più esteso.

Verranno organizzate occasioni pubbliche di confronto allargato sui temi del progetto di territorio.

Gli elementi emersi nell'ambito del processo di interazione progettuale costituiscono il progetto di territorio e rappresentano parte sostanziale del processo di pianificazione provinciale. L'Amministrazione Provinciale può comunque agire in autonomia, nell'ambito delle proprie responsabilità e con adeguate motivazioni, rispetto a quanto emerso nell'ambito del progetto di territorio.

La cartografia già elaborata (ed allegata al PTPG) e quella che verrà prodotta costituisce base per la discussione e tramite per l'interazione, anche a fini progettuali. In questo senso viene favorita l'elaborazione di cartografia in grado di sollecitare l'attività immaginativa.

Nell'ambito della propria attività il gruppo di lavoro elabora "mappe del territorio" che abbiano puramente carattere descrittivo, ma illustrino le diverse posizioni, interpretazioni ed iniziative dei diversi soggetti coinvolti, costituendo quindi espressione del processo in atto e delle assunzioni raggiunte, nonché base per lo sviluppo successivo del progetto.

Le diverse determinazioni maturate nell'ambito del progetto possono essere espresse in forma di patti territoriali ed assumere anche il carattere formale di "accordi di programma".

Il processo si potrà avvalere del contributo di esperti di settore.

Un tramite determinante del progetto è la costituzione di reti collaborative tra soggetti diversi.

Nell'ambito del Progetto di territorio "Salto-Cicolano" saranno sviluppati ed approfonditi, inoltre, criteri progettuali ed indicatori utili per l'interpretazione e la valutazione delle dinamiche di trasformazione.

Tali criteri ed indicatori, insieme alle altre azioni, dovranno trovare adeguata traduzione nei diversi strumenti di governo del territorio, redatti, in corso di redazione o da redigere:

- piano di parco, piani delle riserve, piani di gestione delle aree di interesse naturalistico;
- piani di assestamento forestale;
- piani regolatori comunali;
- piani delle Comunità Montane.

A tal fine la Provincia promuove e favorisce l'attività progettuale comune su questi temi da parte dei soggetti interessati e la definizione di *patti e statuti del territorio* condivisi.

Tali patti e statuti devono specificare i criteri progettuali da seguire in relazione a:

- organizzazione dell'insediamento;
- organizzazione dei servizi;
- rapporto tra insediamento, caratteri ambientali e sistema rurale;
- modalità di svolgimento delle attività produttive;
- modalità della fruizione;
- accessibilità;
- localizzazione e progettazione delle attrezzature di servizio, in particolare a fini turistici e di fruizione;
- riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti.

Come già precisato all'art. 37, tali criteri e tali indicatori integreranno e preciseranno quelli definiti al punto 8 del presente Progetto di territorio, che costituiscono il riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

## 6. Linee di azione progettuale

Posto che lo sviluppo di progettualità diffusa, di iniziative culturali e produttive e di capacità imprenditoriali costituisce uno degli esiti principali del progetto, si forniscono alcune indicazioni sulle principali “famiglie” di esiti progettuali:

- sviluppo di attività economiche produttive ad indirizzo naturalistico che si fondino sulle risorse ambientali locali;
- valorizzazione dei prodotti tipici locali e organizzazione di “filiera” adeguate e qualificate, in particolare relative al ciclo del legno, alla castagna rossa, alla lenticchia (lenticchia di Rascino), alle erbe officinali, al tartufo (realizzazione di tartufaie a Borgorose, Fiamignano, Petrella Salto, S. Martino), alla produzione zootecnica (con attenzione anche all'allevamento di equini). Per molti di questi prodotti (lenticchia di Rascino, castagna, ecc.) si tratta non solo di determinarne e svilupparne le aree di coltivazione, ma anche di costituire, organizzare e/o migliorare le strutture per la lavorazione;
- sviluppo di attività manifatturiere e di servizio per la commercializzazione ed il marketing a sostegno delle produzioni di cui al punto precedente, con particolare attenzione alle potenzialità dell'agglomerato industriale di Borgorose (ad esempio, la Comunità Montana prevede la realizzazione nell'agglomerato di un mattatoio comprensoriale, ma anche la realizzazione di un centro di trasformazione dei prodotti lattiero-caseari nell'area artigianale di Pescorocchiano - dotata di P.I.P. -, e il potenziamento della mostra equina annuale che si tiene a Corvaro di Borgorose);
- sviluppo del progetto della “Strada della castagna e del tartufo” e di analoghi progetti ed iniziative di valorizzazione e promozione territoriale;
- ripensamento e rilancio dell'area industriale/artigianale di Borgorose, in relazione alle strategie di sviluppo sia delle attività di lavorazione e commercializzazione delle risorse agro-silvo-pastorali locali, sia delle funzioni logistico-produttive (cui fa riferimento il PIT); integrazione delle attività dell'area con prospettive legate allo sviluppo del polo agroalimentare, del centro fieristico e delle potenzialità commerciali;
- sviluppo equilibrato dell'area artigianale di Sant'Elpidio, in una strategia complessiva dell'intero ambito Salto-Cicolano di concentrazione dei poli produttivi in alcuni centri limitati (Borgorose e Sant'Elpidio, essenzialmente) evitando la frammentazione, la dispersione, gli eccessivi impatti ambientali diffusi. In questo senso l'area di Sant'Elpidio si deve configurare a servizio dell'intero contesto territoriale. Il suo sviluppo deve comunque rispettare criteri di qualità insediativa, di qualificato rapporto con l'ambiente e di sostegno alle attività produttive che abbiano un radicamento ed un rapporto con le culture e le esigenze locali, in funzione anche di una loro sostenibilità economica;
- interventi proponibili per l'aumento di biodiversità degli agroecosistemi; sviluppo di progetti pilota relativi ad aziende agricole particolarmente attente ai prodotti tipici locali, all'agricoltura biologica, alla qualità ambientale dei prodotti e delle produzioni, al rispetto dei cicli naturali, all'agriturismo, ecc.;
- valorizzazione ambientale del patrimonio esistente. In questo senso, le aree protette esistenti devono assumere un ruolo di maggiore centralità, più fortemente propulsivo, di maggiore respiro progettuale. In questo senso la Riserva della Duchessa costituisce un ambito di grandissimo interesse, ancora da sviluppare in tutte le sue potenzialità (ma anche con attenzione a non introdurre attività di sfruttamento turistico non integrate con le qualità ambientali). Altri sono comunque i siti di interesse (Val di Varri). Progetti di produzione ambientale in senso stretto, in grado anche di attivare nuovi soggetti;
- interventi proponibili per il miglioramento dei boschi;
- interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti (centri storici, casali sparsi, nuovi insediamenti) con criteri di integrazione alle componenti paesistico-

ambientali, e anche con finalità turistiche. Si segnalano, tra gli altri, i centri storici di: Staffoli, Capradosso, Offeio, S. Martino, Santo Stefano di Corvaro, Rocca di Corvaro, Collefegato. In prospettiva possono essere sviluppati progetti integrati che comportino: recupero di nuclei storici a scopo turistico, inserimento di attrezzature per la fruizione ambientale e del patrimonio storico-culturale, organizzazione di attività sportive all'aria aperta, valorizzazione dei prodotti tipici locali (anche di tipo enogastronomico), inserimento nella rete di itinerari che interessano l'intera area del Salto-Cicolano. Interessante è il progetto della Comunità montana per la realizzazione di un manuale per il recupero degli insediamenti rurali;

- iniziative per la fruizione del lago, mediante un progetto di riassetto che guardi non solo alla balneazione (organizzazione dell'area di Borgo S. Pietro) ma allo sviluppo di modalità innovative e diversificate che assumano l'acqua come riferimento centrale; ciò anche considerando le proposizioni progettuali esistenti: circuito dei mulini ad acqua, museo della diga, percorsi naturalistici legati ai corsi d'acqua ed alle sorgenti, prospettati dalla comunità Montana; progetto del "Parco delle acque e delle risorse naturali" inserito nel PIT, ecc. Potranno essere valutati progetti a sostegno delle attività sportive all'aria aperta (anche sostenuti da adeguate attrezzature e strutture) e della pesca sportiva (anche verificando eventuali conflittualità con la pesca professionale e la produzione ittica), nonché l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive, anche di interesse regionale e nazionale: canottaggio (eventualmente con il coinvolgimento del CONI e della federazione Italiana di Canottaggio), canoa, windsurf. Sviluppo del turismo sportivo. Tutte le attività connesse al lago e al suo sviluppo dovranno necessariamente comportare accordi di collaborazione con la società che gestisce le dighe (attualmente la Endesa), al fine di superare i diversi problemi, tra cui in particolare quello dell'escursione dei livelli del lago. Tali accordi potranno dare origine a soluzioni anche innovative (concessione in comodato delle aree non utilizzate, ecc.);

- sviluppo di progetti culturali che valorizzino le qualità paesistico-ambientali e storico-culturali del Salto-Cicolano (di particolare rilevanza è l'adesione della Comunità montana al progetto APE "Le vie materiali ed immateriali della transumanza"); attività di promozione culturale e di formazione, nonché di divulgazione e rielaborazione della conoscenza (anche attraverso progetti finanziabili dall'UE, ad esempio su fondi LIFE), anche in collaborazione con le strutture universitarie e gli istituti di ricerca presenti nel reatino e attenti al tema ambientale, e sfruttando le potenzialità esistenti legate al patrimonio edilizio storico recuperato (possibile centro di formazione a Petrella Salto);

- valorizzazione del patrimonio storico-archeologico esistente (Parco archeologico a Corvaro, ecc.);

- organizzazione della sentieristica, dei percorsi e degli itinerari, anche attrezzati, che permettano la fruizione dell'area, soprattutto nell'ottica di mettere "in rete" le potenzialità esistenti (particolare attenzione meritano in questo senso le aree dei Monti Nuria e Nurietta e della Duchessa). Tali iniziative dovranno riguardare alcuni principali sistemi: piste ciclabili e percorsi attrezzati lungo il lago, percorsi tematici (naturalistici e storici) di interconnessione tra i centri storici e le emergenze storico-culturali, itinerari cicloturistici, in mountain bike e a cavallo nella zona di media montagna (progetto delle "ippovie" nella Riserva della Duchessa);

- progetti per le attrezzature ed i servizi a supporto della fruizione ambientale, anche con iniziative importanti da parte delle Riserve presenti; ciò anche in relazione ad attività sportive a forte contenuto ambientale (ad esempio, la Comunità Montana prevede la realizzazione di anelli di trekking a Borgorose, Fiamignano e Petrella Salto, di una palestra di arrampicata sulle pareti rocciose presenti a Varco Sabino, di strutture di supporto per lo sci di fondo a Fiamignano, di una zona per l'addestramento dei cani ancora a Rascino). Il Salto-Cicolano non presenta, infatti, in forma estesa emergenze naturalistiche di particolare spicco, ma si caratterizza piuttosto per un complesso di elementi tipici della media montagna appenninica. Le attività di fruizione devono quindi essere adeguate a questa potenzialità: complesso delle piste sci di fondo (Altipiani di Rascino e Cornino; e messa in rete con il sistema della Duchessa e del Monte Velino); sistema di

percorsi cicloturistici, in mountain bike, a cavallo (intorno al lago, nella fascia tra il lago e la montagna), come già indicato; attività sportive all'aria aperta. Tali iniziative devono essere sostenute dall'organizzazione di eventi e di manifestazioni sportive, anche di livello regionale e nazionale. Migliore organizzazione e sviluppo del complesso dei casali di Cartore per la fruizione della Riserva della Duchessa, nonché valorizzazione dei rifugi montani;

- progetti di potenziamento della ricettività, con particolare attenzione all'utilizzo delle abitazioni e del patrimonio edilizio esistente (da questo punto di vista, si possono prevedere il potenziamento dei campeggi esistenti a Petrella Salto o la costituzione di campeggi – anche temporanei – a Borgo S. Pietro, e degli ostelli di Staffoli, di Petrella Salto e di Marcatelli). In prospettiva si potrà sviluppare una rete di ostelli, albergo diffuso, bed & breakfast (compreso ecoalbergo in località Cartore nel Comune di Borgorose);

- progetti di rafforzamento della struttura dei servizi alla popolazione, utilizzando anche tecniche di comunicazione a distanza, in particolare nel campo dell'istruzione, dell'informazione e dei servizi amministrativi; importante, per questo, è determinare una complementarità di offerta tra Borgorose, Pescorocchiano e Petrella Salto;

- completamento dell'adeguamento della SS 578 Rieti-Borgorose-Avezzano;

- progetti di ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza della rete viaria locale; eventuale miglioramento del collegamento dei due lati del lago del Salto (ad esempio, con un collegamento a monte del lago);

- realizzazione di servizi di trasporto pubblico consortili relativi alle due Unità di rete definite dal Piano provinciale che interessano l'area (n. 9: Concerviano, Longone Sabino, Marcatelli, Varco Sabino; n. 10: Borgorose, Fiamignano, Pescorocchiano, Petrella Salto); la Comunità Montana può partecipare attivamente alla gestione di alcuni servizi come il trasporto scolastico e quello degli anziani e dei disabili.

In allegato al presente Progetto di territorio sono riportate alcune schede che sintetizzano le azioni progettuali già avviate secondo le prospettive illustrate e le fonti finanziarie di riferimento.

## **7. Approfondimenti a sostegno del progetto**

Numerosi sono gli approfondimenti che possono essere sviluppati a sostegno del progetto, soprattutto nell'ottica di integrare e mettere "in rete" le diverse componenti ambientali e paesistiche, anche nell'ottica di organizzare itinerari complessi. In particolare, questi possono riguardare: la verifica delle potenzialità di attività produttive e "filieri" connesse ai prodotti tipici locali, l'organizzazione della fruizione, l'organizzazione di itinerari integrati, la verifica delle potenzialità di eventuali attività connesse alla produzione di ambiente e ai servizi ambientali, il recupero dei centri storici, il rapporto tra insediamento, ambiente ed attività agricole, ecc.

## **8. Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale**

Come indicato all'art 37 delle Norme e come precisato al precedente punto 5 del presente Progetto di territorio, le seguenti indicazioni e criteri progettuali, costituiscono riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

*Sugli aspetti morfologici dell'organizzazione insediativa:*

- in generale, non sono permessi sviluppi insediativi lineari immediatamente prospicienti le infrastrutture stradali statali e provinciali e i principali collegamenti comunali e intercomunali;

- deve essere decisamente limitata la nuova edificazione, soprattutto al di fuori dei centri urbani, e favorito il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, soprattutto quello situato all'interno dei centri storici. Tale recupero dovrà avvenire nel rispetto delle caratteristiche tipologiche dell'edilizia storica;
- deve essere decisamente favorito il mantenimento della struttura insediativa consolidata; nell'eventualità (estremamente limitata) di nuovi sviluppi insediativi deve essere decisamente favorita la organizzazione insediativa annucleata, integrata con i centri storici esistenti, e comunque con estrema attenzione a preservare le aree di interesse naturalistico e gli ambiti rurali di maggior pregio paesaggistico. A questo scopo devono essere utilizzate metodologie di *site planning*;
- deve essere limitato e controllato lo sviluppo di seconda residenza ed, in particolare, di nuclei insediativi ad esclusivo scopo turistico; a questo scopo sono invece da favorire il recupero e la valorizzazione dei borghi e dei centri storici esistenti, anche attraverso l'inserimento di attrezzature e servizi destinati al tempo libero e alla fruizione. In particolare, per quei borghi e centri storici in fase di abbandono, possono essere incentivate forme di recupero e di riutilizzazione a scopo turistico, anche attraverso la realizzazione di progetti integrati di valorizzazione. Anche in questo caso, dovranno essere utilizzate metodologie di *site planning*;
- ai fini della riqualificazione urbanistica dovranno essere sviluppate azioni coordinate tra i Comuni come: regolamenti edilizi comunali ed, in particolare, regolamenti per la tutela della tipologia edilizia tradizionale, piano urbanistico strutturale di livello comprensoriale;
- per quanto riguarda gli insediamenti recenti già realizzati, a carattere diffuso (lineare, puntuale o annucleato), - posti comunque la loro limitazione e controllo - deve essere favorita ed incentivata la loro riqualificazione, anche con azioni coordinate e autogestite dagli abitanti, ecc.; soprattutto attraverso la riorganizzazione morfologico-funzionale e la riqualificazione edilizia ed ambientale dei sistemi insediativi, nonché la riprogettazione dei margini, dei percorsi, delle aree verdi, delle aree comuni, del rapporto col contesto rurale, ambientale, paesaggistico, ecc.
- per quanto riguarda gli insediamenti sviluppati o che si possono sviluppare in aree agricole, valgono le indicazioni di carattere generale previste dalla normativa vigente (L.R. 38/99 e successive modificazioni) e richiamate nel presente piano (art. 35). La manutenzione delle infrastrutture stradali ed eventuali loro miglioramenti è demandata ad un consorzio tra i proprietari delle aree prospicienti, previa supervisione dell'Amministrazione Comunale competente. Le pavimentazioni e gli apparati di scolo delle acque devono favorire la permeabilità e l'infiltrazione in falda, nonché devono essere realizzati con materiali naturali. Anche gli oneri di eventuale urbanizzazione sono a carico dei proprietari interessati.

*Sul rapporto insediamento-ambiente:*

- deve essere preservata da nuova edificazione la fascia perilacuale del lago del Salto ed adeguatamente recuperata la continuità ecologica (ed, in particolare, vegetazionale) di tale fascia, creando le interconnessioni ecologiche (e quindi mantenendo anche gli adeguati livelli di permeabilità ambientale) tra il lago ed i sistemi ambientali circostanti (sistema dei boschi e della media montagna; sistema delle aree agricole). In particolare, non sono consentite realizzazioni a scopo residenziale turistico in prossimità del lago;
- deve essere impedita la continuità insediativa nelle espansioni recenti, mantenendo gradi elevati di permeabilità ambientale (Fiamignano, ecc.);
- gli interventi insediativi in aree agricole o di interesse paesistico-ambientale devono essere esclusi o limitati al recupero e riqualificazione di edifici esistenti (casali, ecc.) o ancora limitati in forma straordinaria a edifici isolati di limitata cubatura in aree definite che non comportino impatti o degrado delle aree di interesse paesistico-ambientale. Tali interventi devono essere giustificati da specifiche esigenze di carattere funzionale e di servizio;
- sono consentiti interventi, a carattere provvisorio, destinati alla fruizione e ai servizi al turismo, anche in relazione al sistema lacuale, purché non comportino impatti o degrado delle aree di

interesse paesistico e ambientale, ed in particolare quelle per il paesaggio.

*Sul sistema insediativo nelle sue componenti produttiva, funzionale e dei servizi:*

- organizzazione di un sistema di servizi a rete e gestito in forma collaborativa tra i diversi centri comunali;
- sviluppo in rete telematica dei servizi dell'Amministrazione Pubblica.

*Sul tema dell'accessibilità e del rapporto tra insediamento e infrastrutture:*

- gli interventi di riqualificazione dei centri storici devono mirare a favorire l'accessibilità, senza comportare maggiori impatti e forme di inquinamento (limitazione della circolazione veicolare all'interno del centro storico, parcheggi al bordo, ecc.);
- gli interventi di nuovo insediamento non devono incidere in maniera negativa sulla funzionalità infrastrutturale;
- gli interventi insediativi in aree agricole e/o di interesse paesistico-ambientale non devono comportare la realizzazione di nuove infrastrutture e devono utilizzare esclusivamente infrastrutture esistenti eventualmente migliorate, senza che questo comporti un'elevazione del livello funzionale (mantenimento dell'infrastrutturazione rurale a tale livello).